

dichiarato il fallimento delle stesse senza averne mai interrogato il loro legale rappresentante e sulla base di fotocopie di titoli cambiari, privi di data e bolli per la somma portata, mai presentati all'incasso;

b) l'autorità giudiziaria di Messina, investita del controllo sull'operato del procuratore di Catanzaro a seguito delle denunce sporte (tra gli altri dal dottor Montesi Righetti e dall'onorevole Sgarbi) nelle quali si richiedevano, esplicitamente l'utilizzazione di controlli telefonici ed ambientali, e di acquisizioni documentali, non ha svolto alcuna attività di verifica, anche solo per escludere l'esistenza dei fatti denunciati;

c) la procura della Repubblica di Catanzaro avrebbe utilizzato appartenenti alla polizia giudiziaria, a disposizione della suddetta procura, per una offensiva definitiva contro il dottor Montesi Righetti, tentando di coinvolgere il maggior numero di persone e società, con modalità e finalità che secondo gli interroganti sono di terrorismo giudiziario, fino a far « ritrovare », nel corso di una perquisizione svoltasi in Calabria, presso l'abitazione di quest'ultimo ed in sua assenza, copie di atti delle società Brutium Uvae s.r.l. e Co.Ma. s.r.l.;

d) è stata richiesta l'emissione di un mandato di cattura contro il Montesi Righetti per un'ipotesi di bancarotta fraudolenta, seguita alla dichiarazione di fallimento sulla base di fotocopie di titoli cambiari;

e) la procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro va operando, ancora, nel tentativo di dimostrare (nonostante l'esito fornito dalle più severe indagini condotte dagli organi di controllo) l'esistenza di possibili frodi da parte del dottor Montesi Righetti nell'attingere a fondi comunitari e ciò, secondo gli inter-

roganti, con il sotteso intendimento di terrorizzare, ulteriormente, chiunque potesse insistere per il ripristino di una minima legalità nei territori sottoposti alla giurisdizione della procura « antimafia » del capoluogo calabrese e di mettere il Parlamento, che ha denunciato questi fatti gravissimi, dinanzi al classico fatto compiuto;

tutto ciò costituisce secondo gli interroganti non soltanto un caso di ordinaria ingiustizia ai danni di un qualsiasi cittadino, ma anche una manifestazione di ostentata indifferenza per la funzione di controllo che il Parlamento ha il diritto-dovere di esercitare attraverso l'attività dei propri componenti —:

se non intendano avviare apposite procedure ispettive per acclarare la veridicità di quanto esposto in premessa e quant'altro possa essere accaduto al di fuori di ogni norma di legalità e per evidenziare ogni eventuale responsabilità disciplinare connesse ai fatti succitati;

quali iniziative intendano assumere e provvedimenti adottare per verificare quanto inutilmente denunciato dal dottor Montesi Righetti fin dal 1992, dall'onorevole Sgarbi fin dal 19 marzo 1997 e dal senatore Dolazza fin dal 29 ottobre 1997, allo scopo di porre fine a tale illegale ed intollerabile situazione. (4-14594)

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Selva ed altri n. 2-00720, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Proietti e Zaccheo.